

baianti, quasi noi fossimo de' lupi! Poi che è bene rammentare che impossibile riescirebbe accostarsi ad una capanna di Farse-riotti, quando i loro fedeli cani sono in libertà....

Sarebbe inutile ripetere qui il modo entusiastico con che i nostri cari connazionali mi accolsero; perchè insistervi?! Vi basti sapere che questi sono in tutto e per tutto simili, come sentimento, a quelli da me descritti nel viaggio ai monti di Mali-Decu Liugu.

Mi limiterò a riprodurre, circa i farseroti di Megidié, quanto ne scrisse il greco Vasiliade, essendone il contesto, per ragioni facili a capirsi, importantissimo di per se stesso⁽¹⁾.

« Coloro che non hanno avuto la fortuna di trovarsi nella giornata del 15 Agosto, se di domenica, o nella prima domenica dopo tal data, in Megidié nel Pogoniu, non possono aver idea d'uno spettacolo unico nel suo genere. Scoppiettii di fucile, l'uno appresso l'altro, risuonano da un margine all'altro del Comune, echeggiano nelle contigue valli insieme con le tuonanti grida dei pastori valacchi, quasi che si tratti d'una tragica distruzione del luogo, fra selvaggie urla che paiono sprigionarsi da schiere di banditi all'assalto... Questa impressione, come di sgomento, in chi non conosce il motivo del cachinnante frastuono, della terribile orgia di rumori! È in allora, invece, che Megidié si getta nelle braccia d'una pazza felicità...; è in allora, il giorno santificato dalla tradizione, che la popolazione dei Valacchi abitanti a N. E. di Nemersca celebra le nozze altrimenti difficili a festeggiarsi da romeni nomadi, durante la stagione invernale, quando, cioè, essi vanno a dimorare nelle capanne alla sponda del mare presso Delvino.

Gli è, dunque, in quel giorno che si celebrano dieci, venti, ancor più spozalizi, fra tuoni di fucileria e canti di vergini pa-

(1) « Della vita pastorale, usi e costumanze dei Valacchi di Megidié. »
LEONIDA M. VASILIADE.